

→ **Agitazione** nell'Idv, lo storico attacca: «Ormai è un partito familiare»

→ **Il leader** replica: «Voleva un contratto, senò scriveva male di me...»

Di Pietro-Tranfaglia, finisce male «Ricattatore», «Sei un populista»

Lo storico Nicola Tranfaglia lascia in polemica l'Idv: «Partito personale e familiare. Di Pietro è l'altra faccia del populismo berlusconiano». Il leader Idv: «Mi voleva ricattare». La replica: «Mente».

MARIA ZEGARELLI

ROMA
mzegarelli@unita.it

Finisce male tra Antonio Di Pietro e Nicola Tranfaglia, responsabile Cultura dell'Idv. Lo storico se va dal partito sbattendo la porta mettendo così fine ad un «matrimonio» entrato in crisi da tempo, ormai impossibile da recuperare e che molto probabilmente finirà in tribunale. «Me ne vado perché l'Idv è un partito troppo personale, o meglio un partito personale e familiare. Io sono contro tutti i populismi, Di Pietro invece rappresenta l'altra faccia del populismo berlusconiano».

LA LITE E IL «RICATTO»

Niente altro che una storia di soldi secondo l'ex magistrato: «Nicola Tranfaglia? Ha cercato di ricattarmi. Ho in questo telefono un sms del buon Tranfaglia, a cui voglio bene e a cui rinnovo stima e affetto. Fino all'altro ieri mi diceva "senti, rinnovami il contratto", perché lui aveva un regolare contratto, "perché altrimenti se non me lo rinnovi faccio un articolo in dico male di te". Quando si scade al tentativo di ricatto, non si scende a compromessi. Pensa un po' a 60 anni, dopo tutto quello che ho fatto, se mi faccio ricattare da Tranfaglia».

Falso, ribatte l'accusato: «Lontana anni luce l'idea del ricatto dal mio modo di essere e di agire. Se Di Pietro continua con questa storia ha trovato pane per i suoi denti: sono pronto a dimostrare davanti ad un giudice tutti gli sms che gli ho inviato e nei quali chiedevo cosa stesse accadendo, per quale motivo non mi veniva rinnovato il contratto di collaborazione». Nel pomeriggio l'Idv con un comunicato annuncia di trovarsi «con dispiace-



Lo storico Nicola Tranfaglia

re» costretto «a tutelarsi, ricorrendo a vie legali».

Tranfaglia entrò nell'Idv alla fine del 2008 quando si incrinarono i rapporti con Oliviero Diliberto - e con i comunisti italiani nelle cui liste era stato eletto in Parlamento. per le diverse posizioni su Cuba. «Di Pietro mi telefonò e mi offrì di collaborare con l'Idv come responsabile cultura», racconta. Già nei mesi scorsi la tesoriera Silvana Mura aveva lasciato intendere che le cose sarebbero, però cambiate: «Mi disse che non c'erano soldi per una scuola di formazione nazionale», ricorda il Professore.

«Quasi grottesco è stato l'ultimo colloquio con Di Pietro. Gli volevo spiegare la strategia culturale che avevo in mente per il partito, ma lui mi ha interrotto dicendomi che non

IL CASO

Gentiloni, Pd: «Dopo le amministrative serve un congresso»

La tregua durerà fino al voto di maggio. Poi, dopo le amministrative, Movimento democratico metterà in campo «una strategia più incisiva». Paolo Gentiloni, che insieme a Walter Veltroni e Beppe Fioroni guida la minoranza del Pd, rinnova la «preoccupazione» per le ultime fuoriuscite dal partito. «Il 4 aprile ci sarà un'assemblea nazionale dell'area - dice - e in quella occasione metteremo in campo il nostro progetto per il futuro». Fino alle amministrative non verranno aperti fronti, ma dopo maggio si aprirà la discussione. Anche perché l'ipotesi della «santa alleanza è finita, visto che non c'è più l'emergenza di un voto anticipato», dice Gentiloni anticipando quella che sarà la richiesta di Modem. «È chiaro che dopo le amministrative si discuterà del congresso». Uno strumento attraverso cui la minoranza vorrebbe arrivare a un cambio di linea. E se le posizioni restano distanti? Dice Gentiloni: «Serve anche un candidato segretario».

era il caso di discuterne perché non era quella la priorità e che a proposito di strategie lui non aveva niente da imparare, essendo l'unico uomo insieme a Bossi ad aver fondato un partito». Poi, la comunicazione, lo scorso mese, da parte di Mura dell'interruzione del rapporto di collaborazione. «Un fulmine a ciel sereno», commenta Tranfaglia ricordando il trattamento riservato dal leader Idv anche a «Elio Veltri e Giulietto Chiesa». L'ultimo siluro all'ex amico mira dritto alla ferita aperta e ancora sanguinante: «Ora mi è chiaro il perché sono stati scelti da Di Pietro personaggi come Scilipoti, Razzi, De Gregorio e via di seguito». Poi, chiude: «Ha sentito odore di elezioni e ha capito che il mio è un nome di prestigio che però non porta voti». ♦

VIA ORFEO SI PRENDONO ANCHE IL TG2

PLURALISMO A CHI?

Natalia Lombardo

Non basta il telegiornale ammiraglio della Rai occupato da Augusto Minzolini, adesso anche il Tg2 sarà telediretto da Palazzo Grazioli. Mario Orfeo lascia la direzione per andare alla guida de *Il Messaggero*, dopo il passaggio di Roberto Napolitano al *Sole24ore*. Per la poltrona del Tg2 è partita la guerra: Preziosi vs Petruni, Sangiuliano vs Paragone, il premier vuole l'en plein ma deve fare i conti con le rivalità in casa e il braccio di ferro tra Lega e ex «colonnelli» di An. Finora il Tg2 è stato un tg «normale» che le notizie le dà, pur senza disturbare il premier. Adesso il «moderato» Orfeo, un passato a *Repubblica*, torna al gruppo di Caltagirone dopo la guida de *Il Mattino* di Napoli. Lo stesso editore ha dato l'annuncio che il neo direttore entrerà a via del Tritone lunedì 28.

Sul Tg2 è guerra anche tra due uomini della comunicazione berlusconiana: in pole position c'è Antonio Preziosi, direttore del GrRai, sponsorizzato da Roberto Gasparotti, il «regista» del premier al quale avrebbe assunto in radio la fidanzata. «Chigista» per tutte le stagioni con diplomazia democristiana, Preziosi è una felpata garanzia per Berlusconi. Dall'altra parte della barricata c'è Susanna Petruni, sulla quale preme il portavoce del premier, Paolo Bonaiuti. La berlusconissima «farfallina» (dal ciondolo omaggio di Silvio), vicedirettore del Tg1, si è vista sfumare di Cda in Cda la nomina alla guida di RaiDue. Altro nome in pole è Genaro Sangiuliano, braccio destro di Minzolini al Tg1 come vicedirettore. Un pasdaran anti procure, dispendioso di servizi antifiniani a Labocetta (o potrebbe andare al posto di Preziosi al GrRai). La Lega poi vorrebbe imporre Pierluigi Paragone. In pista Ida Colucci, vice al Tg2; si candida Gianni Scipione Rossi, ora fedele a Gasparri.

Il comitato di redazione del Tg2 è «molto preoccupato», fino a ieri non ha avuto la comunicazione ufficiale da Orfeo: temono il limbo di un interim (lo ebbe De Scalzi) e avvertono: «Il Tg2 non diventi un trampolino di lancio per altro». ♦